

LINEE DI INDIRIZZO PER L'UTILIZZO DEI FONDI DI CUI AL PROGRAMMA VITA INDIPENDENTE

Art. 1 Premessa - riferimenti normativi

Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione nr. 25 del 24/09/2021 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione – DUP - per il triennio 2022/2024: esso prevede, tra gli altri interventi, la condivisione di progettazioni sperimentali “personalizzate”, inerenti l'Area Disabili Adulti, finalizzate a promuovere l'inclusione sociale.

Le azioni previste vanno dall'housing al co-housing, all'emergenza abitativa nonché alla qualificazione professionale e al contrasto alla solitudine.

Le presenti linee guida si inseriscono all'interno del seguente quadro normativo:

- L'art. 3 della Costituzione Italiana riconosce a tutti i cittadini pari dignità sociale, eguaglianza davanti alla legge di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
- La Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 “Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- La legge n. 162 del 21 maggio 1998 ha introdotto nell'ordinamento italiano un primo espresso riferimento al diritto di Vita Indipendente delle persone con disabilità attraverso lo sviluppo, da parte delle Regioni, di programmi di aiuto personalizzati, per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia.
- La legge n.328 dell'8 novembre 2000 assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali al fine di riconoscere e promuovere il diritto della persona con disabilità alla piena inclusione sociale.
- La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con Legge n. 18 del 3 marzo 2009, riconosce nel suo art. 19 (Vita Indipendente ed inclusione nella società) il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone inducendo pertanto lo Stato ad adottare misure efficaci ed adeguate al fine di assicurare alle persone con disabilità la piena integrazione e partecipazione nella società assicurando:
 - La possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e con chi vivere;
 - Sostegno alla domiciliarità;
 - Servizi e strutture sociali adatte ai loro bisogni;
- La Legge Regionale nr. 2 del 12 marzo 2003 che riconosce, promuove e sostiene l'autonomia e la vita indipendente sostenendo particolarmente le scelte di permanenza al proprio domicilio delle persone in condizioni di non autosufficienza e con limitata autonomia.
- La Legge Regionale nr. 27 del 23 dicembre 2004 che al suo art. 51 istituisce il Fondo Regionale per la non autosufficienza;
- La Deliberazione di Giunta Regionale nr. 509 del 16/04/2007 che promuove il potenziamento degli interventi a sostegno delle famiglie e il mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti anche attraverso la ricerca e sperimentazione di nuove azioni per fornire una risposta sempre più coerente e finalizzata ai bisogni.
- La Deliberazione di Giunta Regionale nr. 1122 del 1 luglio 2002: “Direttiva per la formazione di progetti personalizzati finalizzati a favorire le condizioni di

domiciliarità e le opportunità di vita indipendente dei cittadini in situazione di handicap grave”.

- Il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nr. 669 del 28 dicembre 2018 con il quale sono state approvate le Linee Guida per la presentazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome di progetti sperimentali riguardo a vita indipendente ed inclusione nella società delle persone disabili;
- La Delibera di Giunta Regionale nr. 156 del 05/02/2018 “Adesione della Regione Emilia Romagna al Programma Vita Indipendente 2017 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali”
- La Delibera di Giunta Regionale nr. 288 del 25/02/2019 “Adesione della Regione Emilia-Romagna al Programma Vita Indipendente 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali”;
- Il Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri del 21 novembre 2019 che dispone, a partire dalle risorse relative all’anno 2019, la ripartizione nell’ambito del Fondo Nazionale non Autosufficienza e ne prevede l’utilizzo e la rendicontazione a carico dei singoli ambiti distrettuali.

Art. 2 Destinatari

I Progetti di Vita Indipendente sono rivolti alle persone con disabilità ai sensi dell’art. 3 comma 3 della Legge 104/92, di età compresa fra i 18 e i 64 anni, la cui disabilità non sia determinata da naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, residenti nel territorio del Distretto di Montecchio Emilia non ancora in carico ai Servizi Sociali o già noti agli stessi, in grado di autodeterminarsi e di poter vivere come qualunque persona avendo la capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta.

Il tipo di disabilità riconosciuta, sensoriale, motoria, intellettiva, psichica non è vincolante ai fini dell’attivazione del Progetto. Le richieste possono riguardare anche persone che rientrano nella sfera delle disabilità cognitive verso le quali è presente un forte “stigma” rispetto all’acquisizione di autonomie e di capacità di stare all’interno di un contesto sociale.

Le persone con disabilità di età superiore a 65 anni, già fruitrici di un progetto di Vita Indipendente possono permanere nel progetto, ferma la loro volontà e sulla base della valutazione dei Servizi Socio Sanitari di riferimento.

Trattandosi di una quota vincolata del Fondo Nazionale della non autosufficienza viene preso a riferimento quale tetto ISEE il valore massimo di 50 mila Euro, dove l’ISEE da utilizzare è quello per prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria di cui alla DGR 130/2021.

Art. 3 Finalità ed obiettivi

- Attuare processi di deistituzionalizzazione e di contrasto all’isolamento delle persone con disabilità;
- Attuare azioni tese a sviluppare strategie che consentano di garantire quanto più possibile la condizione di indipendenza attraverso percorsi di abilitazione e di potenziamento delle capacità di autodeterminazione nelle scelte;

- Offrire supporti specifici ed innovativi implementando relazioni di aiuto tra persone che si trovano nella medesima situazione di vita, come nella condizione di disabilità, con la collaborazione e il supporto di diverse figure professionali;

Art. 4 – Linee di indirizzo del Fondo e Tipologie di Intervento -

Il Fondo Vita Indipendente a disposizione del Distretto Socio Sanitario della Val d'Enza non verrà erogato con apposito Bando dedicato, bensì sarà gestito e coordinato dai Servizi Socio Sanitari competenti (Area Non autosufficienza) per promuovere, co-costruire e sostenere progettazioni singole o di gruppo, armonizzando e calibrando gli interventi in un quadro di:

1. Esigenze e obiettivi individuali delle Persone con disabilità;
2. Contesto complessivo di sostenibilità, legittimità e priorità di intervento

Le tipologie di intervento sono volte a favorire l'autodeterminazione, l'inclusione e la piena partecipazione delle persone con disabilità attraverso il coinvolgimento nella stesura del proprio Progetto di Vita.

Le aree di intervento si identificano nelle seguenti:

- Assistenza domiciliare: rafforzamento dell'assistenza domiciliare attraverso l'assistente personale e supporto per i trasporti, mobilità sociale;
- Abitare in autonomia: promozione e realizzazione di Progetti Personalizzati di Housing nei quali il beneficiario vive la sua esperienza da solo o con la famiglia di appartenenze o di co-housing intesi come forme di abitare condiviso;
- Inclusione sociale e relazionale: integrazione dell'assistenza personale attraverso servizi legati all'inclusione lavorativa o all'apprendimento, alla partecipazione ad attività di gruppo e al godimento del tempo libero;

Tutti i progetti potranno prevedere la partecipazione e il coinvolgimento delle reti di prossimità e del Terzo settore disponibili ad essere partner di progetto.

Art. 5 – Metodologie Operative -

L'assistente sociale di riferimento o il Responsabile del caso raccoglie e valuta le richieste e i bisogni della Persona con disabilità e/o dei famigliari sui quali, qualora ne rilevi la necessità e l'utilità, costruisce e condivide un Progetto da sottoporre all'approvazione dei soggetti istituzionalmente preposti al fine di organizzare i servizi e le prestazioni da attivare.

L'unità di valutazione multidimensionale (UVM), istituzionalmente preposta, composta da operatori sociali e sanitari dei Comuni e dell'Azienda USL , con l'eventuale supporto di consulenti, valuta le limitazioni all'autonomia, la condizione famigliare, quella abitativa, ambientale, la condizione economica della persona e della famiglia, verifica l'indice di gravità del bisogno e la capacità di autodeterminazione relazionale del richiedente e si esprime sull'adozione del Progetto.

Il Progetto personalizzato, che in ottemperanza alle Linee Guida Nazionali deve prevedere interventi di durata annuale, dovrà contenere l'elaborazione di un budget integrato con previsione di investimenti variabili in funzione degli obiettivi da raggiungere e consolidare nonché l'identificazione delle responsabilità di realizzazione e monitoraggio degli interventi.

L'ambito territoriale deve realizzare la progettazione in un contesto di accordi e collaborazione fra le diverse filiere amministrative, sociale, sanitaria, istruzione, formazione e inserimento lavorativo.

Art 6. - Rendicontazione –

L'Ambito Territoriale Sociale è tenuto ad inviare annualmente alla Regione Emilia-Romagna, servizio politiche sociali, rendicontazione analitica dei Progetti di Vita Indipendente attuati sul territorio di competenza. Verranno ammessi a finanziamento solo i Progetti coerenti con le Linee Guida Nazionali e Regionali che abbiano apportato un miglioramento nella qualità di vita della persona con disabilità riducendone la dipendenza fisica ed economica, l'emarginazione sociale.

La rendicontazione deve essere effettuata per ogni Area di Intervento e dovrà contenere descrizione dettagliata delle azioni messe in atto e quelle eventualmente previste oltre le spese effettivamente sostenute e documentate: tale rendicontazione andrà altresì documentata all'interno del sistema ministeriale SIOSS, nei moduli di competenza.